

Circoscrizioni. Perso il ruolo di voce dei quartieri

L'assemblea di giovedì sera al Villaggio degli Sposi è l'immagine dello scollamento che si è creato tra politica e cittadini. Da una parte il solito teatrino con rimpalli di competenze, messaggi in burocratese e accuse da partitino, dall'altra la sete di concretezza e di risposte che stentano ad arrivare rispetto a una problematica vissuta quotidianamente nelle strade del quartiere. A tutto ciò si aggiunge un'aggravante: la Circoscrizione (nel caso specifico la 2, ma il discorso vale anche per le altre). Un ente pubblico elettivo che non ha nessun potere se non quello consultivo, cioè di raccogliere le istanze del territorio e di portarle all'attenzione degli organi con potere decisionale: la Giunta e il Consiglio comunale. E il problema sta proprio qui, perché se l'unico compito che compete alla Circoscrizione non viene svolto, non c'è da sorprendersi se i cittadini si arrabbiano e chiedono di confrontarsi direttamente con chi può davvero intervenire e incidere nella vita del quartiere. Una Circoscrizione che si comporta come un Parlamento non serve a nessuno. E non lo diciamo noi, ma i cittadini ascoltati direttamente all'assemblea di giovedì. Quando è intervenuta la presidente della Circoscrizione qualcuno tra il pubblico, ad alta voce, si è chiesto: «Chi è questa che parla?». E quando ha iniziato a confondere le due vie principali del quartiere, scambiando via Promessi Sposi per via Sant'Ambrogio e viceversa, lasciamo intendere al lettore quali siano stati i commenti. Di sicuro, questi due esempi dimostrano la poca rappresentatività della Circoscrizione. Come dar torto ai cittadini? Meglio un comitato locale senza colori politici che conosca e viva la realtà del quartiere e prenda decisioni partecipate.

